

**Il giorno della Memoria** Il capo della polizia: ragazzi non siamo vostri nemici

# Taliercio, Sabbadin, Giralucci tre storie per non dimenticare

MESTRE — «La prima volta che me ne hanno parlato ero alle elementari, avevo l'età di mio padre quando il nonno è morto e non riuscivo a capacitarmene». È tornata sul palco del Toniolo Laura Taliercio, come già aveva fatto due anni fa, per parlare di quel nonno che non ha mai conosciuto, Giuseppe Taliercio, direttore del Petrochimico ucciso dalle Br nel 1981. «Non so dire se si può parlare di perdono. Ricordare è sicuramente importante», ha detto Laura. Ieri mattina al Teatro Toniolo di Mestre sono state centinaia le persone e gli studenti che, assieme a lei, hanno voluto ricordare durante il «Memory Day», la giornata promossa dal Comune, dal sindacato di polizia Coisp, dall'Associazione di feriti e vittime della criminalità e del dovere. Dopo la cerimonia d'intitolazione della caserma dei Vigili del Fuoco di Ca' Foscari ai caduti del Comando provinciale, da Venezia sono partiti cinque podisti tedofori, con in mano «La fiaccola della Memoria», che, attraversando le calli, il pon-



**La fiaccola** La staffetta nei luoghi del ricorso conclusa con l'accensione del braciere

te della Libertà e le vie mestrine, hanno raggiunto il Toniolo. «La nostra patria ha pagato un prezzo altissimo con il terrorismo: Gori, Albanese, Taliercio uccisi dalle brigate rosse - ha detto il sindaco Orsoni — dobbiamo raccontarlo tutto ciò assieme ai più giovani, senza dimenticare». Per non dimenticare sono stati proiettati i tre video vincito-

ri (Istituto Salesiano San Marco, Liceo Bruno e Stefanini di Mestre) del concorso «Punti di ricordo» a cui hanno partecipato nove scuole superiori che il 23 maggio (anniversario della strage di Capaci), hanno visitato diciotto luoghi testimoni di atti di terrorismo. «Oggi cala l'attenzione su ciò che è accaduto. Ci si pone il problema di come stan-

no e vivono gli assassini e non invece dei figli che sono rimasti orfani, delle loro famiglie e dei loro caduti» spiega l'agente Mirko Schio, ferito in un conflitto a fuoco e oggi presidente di Fervicredo. Sul palco c'era anche Adriano, il figlio di Lino Sabbadin, e la scrittrice e giornalista Silvia Giralucci, autrice del libro «L'inferno sono gli altri» in memoria del padre e di quegli anni di piombo. «In tempi di crisi è più facile che qualcuno provi la scorciatoia della violenza e della criminalità per sopravvivere ma il nostro paese, che è stato tanto segnato, ha maturato una coscienza che fa da argine alla crisi sociale ed economica - ha detto Gianfranco Bettin assessore alle politiche giovanili - Ed il nostro paese può anche dire che c'è sempre un'altra strada rispetto alla violenza». Si è rivolto ai giovani anche il prefetto Antonio Manganelli, capo della polizia, in videoconferenza. «Uno dei luoghi comuni peggiori, dirompenti, anche forieri di conflittualità col mondo della scuola, è di presentarci come controparte rispetto a coloro che manifestano il dissenso. Ai giovani che protestano per motivi vari - ha aggiunto Manganelli - deve essere consentito di esprimere il dissenso, ma li invitiamo a farlo nella legalità».

**Sara Rampazzo**

COOPERAZIONE INTERNA

## Manganelli: «Vittime da non dimenticare»

*Il monito del capo della Polizia al Memory Day celebrato ieri mattina al Toniolo Giralucci: «Questa città ha memoria», Sabbadin: «Mio padre, una ferita aperta»*

Raffaella Rossa

MESTRE

«Più attenzione ai carnefici che alle loro vittime e ai familiari. In questo modo si sporca la memoria, mentre il ricordo è un fatto di cuore, di emozione che non si assopirà mai». Parole forti quelle di Antonio Manganelli, capo della polizia di Stato, che ieri mattina ha chiuso la diciottesima edizione del Memory Day con un intervento in video conferenza al teatro Toniolo cogliendo lo spunto dall'intervento del presidente della Fervicredo Mirko Schio.

Un tema centrale quello delle vittime del terrorismo e del dovere. Un argomento che dal 1993 anima il sindacato di polizia Coisp che ogni anno quasi «imponesse», non solo a Mestre ma anche a tutta Italia e alle istituzioni e soprattutto agli studenti, di ricordare ciò che è stato e che non deve più ripetersi. Dagli Anni di Piombo, alle stragi di estrema destra, dagli attentati di Capaci e via d'Amelio fino ai casi irrisolti come quello di un carabinieri di 22 anni (Claudio Seliziano) ucciso nel cuore della notte nel 1978 ma per il quale non esistono colpevoli o giustizia per la sua famiglia.

Sul palco del Toniolo ieri tanti nomi della politica e delle istituzioni ma i protagonisti sono stati

soprattutto loro, gli studenti delle scuole medie superiori veneziane e mestrine (9 istituti) che hanno raccontato con dei video la loro esperienza e il loro personale significato di Memory Day. Tre scuole hanno ricevuto un riconoscimento: Istituto Salesiano, Liceo Giordano Bruno e Istituto Stefanini con una menzione per il liceo Morin. «Dimenticare è come morire una seconda volta» è stata una delle frasi simbolo dei video che hanno ripercorso le tappe del dolore, del ricordo ma anche della consapevolezza. Lavori, semplici e toccanti, che per il vice capo della polizia Nicola Izzo andrebbero finanziati e proiettati in televisione, magari con delle risorse da recuperare dal canone Rai. Adriano Sabbadin, figlio di Lino ucciso nella sua macelleria da Cesare Battisti ha chiesto ancora giustizia per suo padre. «La ferita resta sempre aperta. E resterà tale fino a quando non vedremo Battisti dietro le sbarre come merita». Silvia Giralucci, padovana, scrittrice, figlia di Graziano, ha lodato il Comune di Venezia. «Questa città è l'unica che ha saputo combattere il terrorismo ricordando le sue vittime e non dimenticandosi dei familiari».

Ma dal palco del Toniolo si è fatta anche un pò di politica, soprattutto quella legata alla Giustizia e alla Sicurezza. Achille

Serra, oggi senatore, ha chiesto al neo ministro Paola Severino una profonda riforma del sistema giudiziario italiano. «Lei lo può fare perché è una di noi». E infine un ricordo, doveroso, anche per loro per i Vigili del Fuoco, come altri rappresentanti delle forze dell'ordine anche loro vittime del dovere. Ieri mattina ne sono stati ricordati 5 alla caserma Ca' Foscari di Venezia da oggi intitolata proprio alle vittime del dovere e del terrorismo.

© riproduzione /servata



**MEMORIA** Sopra gli studenti sul palco del Toniolo. Sotto la cerimonia alla caserma dei Vigili del Fuoco a Venezia

### LA NIPOTE 18ENNE DI TALIERCIO

## «Io, orgogliosa di mio nonno Giuseppe»

«Quando ho conosciuto la storia di nonno mi sembrava di ascoltare la trama di un film. Oggi che ho 18 anni e sono io stessa testimone della memoria di quanto gli è successo sono ancora più orgogliosa di lui, anche se non l'ho mai conosciuto». Laura Taliercio due anni fa, salì su quello stesso palco del teatro Toniolo per raccontare un aneddoto. E disse: «Mio nonno Giuseppe da molte persone viene identificato con un palazzetto dello sport, ma lui, oltre ad essere il padre di mio padre, era anche un grande uomo». I compagni di classe del liceo Morin che Laura frequenta ieri hanno recitato una parte, una piccola rappresentazione scenica costruita in memoria di Giuseppe Taliercio. Ma Laura come lo ha imparato a conoscere? «Di cosa gli fosse successo i miei

genitori non me ne parlarono mai fino a quando andai alla scuola elementare - racconta - Poi là, le prime domande. «Ma sei la nipote di Taliercio quello ucciso?». E da quel momento anche per me è iniziato un percorso fatto di racconti, di ore passate con mia nonna, di fotografie e di articoli di giornale letti e riletti. Mio nonno Giuseppe era un uomo buono, di fede, legato alla famiglia. Il perdono? Non lo so se un fatto così tragico si possa perdonare. Certo tutti in famiglia hanno accettato le scuse dei brigatisti, di chi le ha fatte. Ma resta una ferita che non si può rimarginare. Nonna parla con te di lui? «Mai del sequestro, solo dei giorni felici, di come si sono conosciuti, della vita spesa assieme. Fino a quel 20 maggio del 1981». (7.ros.)

Da della Vita il segretario che unisce cattolici democratici e riformisti

VENEZIA

(ANSA) - VENEZIA, 28 NOV - "Esiste un momento di smagliatura della nostra cultura democratica, che fa attenzione a certe persone piuttosto che ad altre". Lo ha detto in videoconferenza, intervenendo al "Memory day...", organizzato dal sindacato di polizia Cisp, il capo della Polizia, Antonio Manganelli, riferendosi al fatto che spesso vengono ricordati più i criminali che non le vittime. Manganelli ha appoggiato le dichiarazioni fatte nel corso della manifestazione dell'agente Mirko Schio, costretto su una sedia a rotelle (vittima di un conflitto a fuoco), il quale ha osservato che c'è una certa attenzione "ai carnefici e nessuna alle famiglie delle vittime. Nessuno - ha detto Schio - è venuto mai trovarci a casa, a vedere come stanno le vittime e i loro familiari. Invece vanno in carcere a verificare lo stato di chi è stato condannato per questi crimini". Auspicando che venga vissuta "la pietà della dignità umana uguale per tutti" Manganelli, rivolgendosi ai duecento familiari delle vittime presenti in sala, ha spiegato che "oggi scema l'attenzione di ciò che è accaduto, ma a volte non l'attenzione dei media verso gli assassini; ci si pone il problema di come stanno, di come vivono. E non invece dei figli che sono rimasti orfani, delle nostre famiglie, dei nostri caduti".(ANSA).

CS/

S41 QBXV

LUNEDÌ, 28 NOVEMBRE 2011

Pagina 11 - Cronaca

IL MEMORY DAY

La fiaccola della memoria al Toniolo per ricordare Diciottesima edizione del «Memory Day... Per Ricordare», oggi tra Mestre e Venezia . A promuoverla il Coisp, Sindacato indipendente della Polizia di Stato, e Fervicredo, l'associazione Feriti e Vittime della criminalità e del Dovere, in collaborazione con il Comune di Venezia.

L'evento, avrà il suo momento più importante nel convegno «Memoria e futuro per una Cultura della Legalità e della Libertà» che si terrà al teatro Toniolo a partire dalle 10. Vi parteciperanno i familiari delle vittime del dovere e dei caduti in servizio provenienti da tutta Italia, le scolaresche della provincia di Venezia, rappresentanti del mondo politico e associazionistico e appartenenti alle Forze dell'ordine. Il convegno sarà aperto dall'arrivo della «Fiaccola della Memoria» da Venezia dove alle 8.30 sarà intitolata la caserma dei Vigili del fuoco di Ca' Foscari ai pompieri del Comando provinciale morti sul posto di lavoro. A portarla saranno alcuni podisti tedorfi che attraverseranno le calli del centro storico e il ponte della Libertà fino ad arrivare al teatro Toniolo dove ci sarà l'accensione del braciere commemorativo.

Dopo il saluto di Franco Maccari, segretario generale del Coisp, il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni terrà la relazione introduttiva; seguirà la tavola rotonda, moderata dal direttore di Rete Veneta Luigi Bacialli, che vedrà tra gli altri l'intervento di Gianfranco Bettin, assessore comunale alle Politiche giovanili; Nicola Izzo, vice capo della Polizia; Antonio Manganelli, capo della Polizia (in video collegamento); Alfio Pini, capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e Mirko Schio, presidente di Fervicredo. Durante il convegno, verranno proiettati in sala i tre video vincitori del concorso «Punti di ricordo» a cui hanno preso parte studenti di numerose scuole.

©RIPRODUZIONE RISERVATA